

## La spending review in Veneto



Utilizzino il Veneto come parametro per i costi standard e risparmierebbero decine di miliardi

Luca Zaia governatore del Veneto

### I PUNTI CHIAVE DELLA MANOVRA

#### 1 Dipendenti e manager Tagli nel Pubblico



Ci sarà una riduzione del 10% dei dipendenti e del 20% dei dirigenti in forza nella pubblica amministrazione. In Veneto sono 176 mila i primi e circa 20 mila i secondi: per il taglio si farà leva su pensionamenti e pre pensionamenti e sul blocco del turnover (1 nuovo assunto ogni 5 in pensione fino al 2014). Nel 2013 e nel 2014 gli stipendi saranno bloccati ai livelli del 2011 mentre non si allestiranno concorsi da dirigente fino al 31 dicembre 2015. I buoni pasto avranno il limite di 7 euro

#### 2 Salvi gli ospedali Ma c'è il nuovo Piano



La spending review impone la chiusura degli ospedali pubblici che hanno meno di 120 posti letto. In Veneto non ce ne sono. Entro il 31 ottobre, poi, la Regione dovrà applicare il parametro di 3,7 posti letto ogni mille abitanti. Il nuovo Piano socio sanitario prevede già una riduzione, secondo un criterio ancora più stringente: 3,5 posti ogni mille abitanti. Il che comporterà la chiusura-riconversione di circa 15 strutture sparse sul territorio con un risparmio di 400 milioni

#### 3 Tribunali, Bassano addio Sezioni staccate a rischio



Quasi certamente il governo chiuderà il tribunale e la procura di Bassano, nel Vicentino, considerato troppo piccolo e diseconomico. Stando alle indiscrezioni, però, nel mirino ci sarebbero anche le sezioni distaccate e gli uffici dei giudici di pace. A rischio le sezioni di Venezia (Mestre, Chioggia, Dolo, San Donà e Portogruaro), Treviso (Conegliano e Castelfranco), Padova (Este e Cittadella), Verona (Soave e Legnago), Vicenza (Schio) e Belluno (Pieve di Cadore)

#### 4 Università e paritarie Guerra sui fondi



Il fondo per il finanziamento dell'università e della ricerca subirà una decurtazione di 200 milioni. Questi soldi verranno dirottati verso le scuole paritarie, ossia le private parificate a quelle pubbliche, che in ogni caso dovranno fare i conti con una riduzione di 300 milioni (il finanziamento complessivo era infatti fino a quest'anno di oltre 500 milioni). In Veneto le scuole paritarie sono 1.183 e accolgono 94 bambini tra 3 e 6 anni, su un totale di 130 mila bambini

VENEZIA — Le Province sono salve. Per ora. I piccoli ospedali invece no, ma la Regione assicura che qui in Veneto non ce ne sono. Quanto ai dipendenti pubblici la decisione ormai è presa anche se grazie alle pressioni dei sindacati non pare saranno investiti da uno tsunami: i tagli saranno gradualmente e faranno leva su pensionamenti e pre pensionamenti. Il decreto sulla spending review è approdato ieri in consiglio dei ministri e per tutta la giornata si sono rincorse le indiscrezioni più disparate. Difficile, fino a quando il decreto non passerà le forche caudine del parlamento (si inizierà dalla Camera, il 31 luglio), riuscire a dire con esattezza come questo si ripercuoterà sul Veneto. Quel che è certo è che il governo punta a recuperare tra i 4 ed i 5 miliardi di euro quest'anno e conta di salire a 10 miliardi una volta che le misure saranno a regime. Questo

# Sanità, Giustizia, Province, dipendenti cosa cambia con i tagli di Monti

dovrebbe permettere di limitare l'aumento dell'Iva ad un punto dal primo luglio 2013, con un secondo ritocco dello 0,5% dal 2014.

#### Dipendenti pubblici

E' confermata la riduzione del 10% dei dipendenti e del 20% dei dirigenti in forza nella pubblica amministrazione. In Veneto sono 176 mila i primi e circa 20 mila i secondi ma come si procederà nel taglio, questo ancora non è chiaro, perché lo Stato inciderà direttamente solo sui suoi uffici (tribunali, ragionerie, prefetture, questure, Fisco e istituti previdenziali) mentre Regioni ed Enti locali dovranno muoversi in autonomia, facendo leva su pensionamenti e pre pensionamenti e sul blocco del turnover (1 nuovo assunto ogni 5 in pensione fino al 2014). Nel 2013 e nel 2014 gli stipendi saranno bloccati al

2011 mentre non si allestiranno concorsi da dirigente fino al 31 dicembre 2015. I buoni pasto avranno il limite di 7 euro.

#### Tagli agli enti locali

Le Regioni subiranno un taglio di 700 milioni nel 2012 e di un miliardo dal 2013, le Province di 500 milioni per il 2012 e un miliardo dal 2013, i Comuni di 500 milioni per il 2012 e 2 miliardi dal 2013. In che misura verrà colpito il Veneto, però, non si sa: si aprirà fino a quando la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Stato-autonomie locali non avranno analizzato la spesa dei singoli territori e modulato su questa le sforbiciate (dovranno

farlo entro il 30 settembre 2012). Pare invece accertata l'entità del calo dei trasferimenti in Sanità: per il Veneto dovrebbe attestarsi su 600 milioni in tre anni. Le consulenze dovranno poi essere ridotte del 20%, le auto blu del 50%, andranno chiuse le società in house che lavorano esclusivamente per la pubblica amministrazione e dovranno essere ridotti i cda delle società pubbliche a 3 membri (due esempi: Ascopiave conta 5 consiglieri, Acegas Aps addirittura 13). Dovrà poi essere ridotte le spese per l'acquisto di beni e servizi (239 milioni l'anno per la Regione) mentre i contratti d'affitto stipulati dal pubblico verranno

ridotti d'imperio del 15% o altrimenti risolti.

#### Le Province

Le Province resteranno, almeno fino a quando il governo non avrà dato avvio alla «fase tre», pare dopo l'estate. Almeno per il momento, dunque, è salva Venezia, che si sarebbe dovuta sostituire con la città metropolitana guidata dal sindaco della città lagunare Giorgio Orsoni, ma anche Belluno e Rovigo, che a leggere i rigidi parametri circolati nei giorni scorsi non avrebbero rispettato i requisiti di territorio, popolazione e numero di Comuni. Durante questa fase di transizione sono comunque congelate le as-

sunzioni.

#### La sanità

Del taglio di 600 milioni si è detto. Quanto a quello degli

ospedali, il governo impone entro il 31 ottobre 2012 la chiusura delle strutture pubbliche (sono quindi esclusi i privati convenzionati) sotto i 120 posti letto e

l'applicazione del parametro di 3,7 posti letto ogni mille abitanti. Quanto al primo aspetto, la Regione assicura che in Veneto non si contano ospedali tanto

» **L'intervista** Il leader degli imprenditori e la mannaia su sanità e dipendenti pubblici

## Tomat: «Risparmi giusti e indispensabili anche in Veneto si può fare qualcosa»

Il presidente di Confindustria chiede l'«avanti tutta» nel pubblico

VENEZIA — «La questione, nella sua drammaticità, è piuttosto semplice: abbiamo ereditato uno Stato sull'orlo del fallimento. Vogliamo dargli una raddrizzata oppure pensiamo di andare avanti così? Il baratro è a due passi».

**Presidente Andrea Tomat, dovunque ci si giri, c'è qualcuno che va all'assalto della spending review. Confindustria Veneto, invece, si asserraglia col governo nella Fortezza Bastiani e aspetta trepidante i tagli.**

«Finora abbiamo sentito solo annunci, è tempo che il governo passi dalle parole ai fatti. Qui si gioca la credibilità di Monti e dei suoi ministri, devono dimostrare di voler andare oltre le tasse e di saper mettere mano agli sprechi, riducendo in modo strutturale il deficit da 2 mila miliardi di euro che azzoppa il Paese».

**L'alternativa è l'aumento dell'Iva.**

«Finora hanno soltanto alzato le tasse, colpendo in modo sistematico una certa area del Paese ed un certo ceto sociale. Ora basta».

**Il taglio dei dipendenti pubblici è la soluzione?**

«Di sicuro è una delle soluzioni. Abbiamo una quantità enorme di statali e nonostante questo non si può dire che il servizio reso dal Pubblico sia un buon servizio, anzi. Per decenni

lo Stato è stato un ammortizzatore sociale, assumeva là dove non c'era lavoro. Per non dire dei mille sospetti che da sempre gravano sulle assunzioni a ridosso delle campagne elettorali. Senza condannare nessuno, si deve rimettere mano ad un sistema ipertrofico che non funziona come dovrebbe. Meno dipendenti, più meritevoli e per questo premiati: penso che gli stessi statali dovrebbero pensarla così».

**Poi c'è la sanità. Il Veneto non sta pagando le colpe di altri?**

«Il Veneto fa bene a chiedere che siano posti degli obiettivi uguali per tutti, per cui se uno riesce a raggiungerli, o li ha già raggiunti, non può essere chiamato ad ulteriori sacrifici perché gli altri non riescono a mettersi al passo. Dopo di che, anche qui esistono margini di miglioramento, sia sotto il profilo del numero degli ospedali, che sotto il profilo dei costi di gestione. Nel primo caso si devono chiudere le strutture più piccole e diseconomiche, incapaci perfino di raggiungere un livello minimo di prestazioni utile a giustificare l'esistenza. Nel secondo caso, invece, si devono applicare i costi standard. Treviso è riuscita a ridurre la sua spesa sanitaria, perché altre province no?».

**A proposito di Province, stavolta con la ma-**

**iuscola: l'eliminazione è rinviata. Deluso?**

«Francamente sì. Lo stratificarsi di livelli decisionali diversi comporta lungaggini burocratiche, confusione nei ruoli, sovrapposizione di competenze, scelte contraddittorie. Anche per questo gli investitori esteri si tengono alla larga. Le Province vanno eliminate, i piccoli Comuni accorpati. Ce ne sono alcuni talmente minuscoli da non essere neppure in grado di stipendiare funzionari competenti, quando invece ci sarebbe un gran bisogno anche nel Pubblico di personale all'altezza delle sfide che ci attendono».

**Forse prima di tagliare gli enti locali si potrebbe mettere a dieta lo Stato.**

«La cura è composita, di certo ci vogliono meno militari e più giudici. Le risorse sono scarse, dunque si devono fare delle scelte. Personalmente, penso che in questo momento il ministero della Giustizia abbia più bisogno di soldi di quello della Difesa. E così si dovrebbe fare anche per altri dicasteri: si deve togliere e riallocare».

**Più magistrati, ma non troppi. Il governo vuole chiudere i piccoli tribunali, le sedi distaccate, gli uffici dei giudici di pace. In quelli che resteranno, si rischia il sovraffollamento.**



«Abbiamo una quantità enorme di statali e nonostante questo non si può dire che il servizio reso sia buono, anzi. Ne servono meno e i più bravi vanno premiati»

«Il Veneto fa bene a chiedere degli obiettivi uguali per tutti, dopo di che, anche qui ci sono margini di miglioramento, sia nel numero degli ospedali che nei costi di gestione»